

Nascite. Il 29 gennaio una grande gioia è entrata in casa Andalaro: è nata Enrica Maria Francesca. A Cettina e ad Antonio auguriamo di iniziare con gioia e pace la nuova missione di genitori.



Incontri di spiritualità coniugale e familiare. Il prossimo incontro sarà il 17 febbraio sempre alle ore 10,00 presso l'Oasi Cana a Gibilrossa e conclusione con il pranzo a sacco. Ricordiamo che l'incontro è aperto alle coppie di fidanzati e sposi. E' opportuno far conoscere per tempo il numero e l'età dei figli (telefonando all'Oasi - 091.8722763) per predisporre l'animazione.

Bimboasi. Il gruppo si è riunito il 9 gennaio. In quella occasione, fra l'altro, gli animatori hanno fatto vivere ai piccoli un'esperienza straordinaria: giungere idealmente con i magi alla grotta di Betlemme e sostarvi in contemplazione. Nel silenzio più intenso, interrotto solo dalle parole della guida, ad occhi chiusi, i bambini sono riusciti a immedimersi nel ruolo di visitatori, tanto che hanno prolungato più del previsto la "sosta" di fronte a Gesù Bambino.

Centro solidali con te. Dal permanente dialogo con le Istituzioni pubbliche è partito, su iniziativa del Comune di Sciacca, il nuovo servizio navetta da Sciacca verso il Centro. Il pulmino trasporterà gli utenti tre volte alla settimana.

Centro solidali con te. In data 23 gennaio 2002 sono iniziati gli incontri di un itinerario di formazione per le famiglie dei ragazzi Down. La nuova iniziativa è frutto della continua attenzione verso la famiglia da parte degli operatori del Centro.

Ritorni. Il 14 gennaio il papà di Maria Pina Porterà in Nasello ci ha lasciati per tornare alla casa del Padre. Ci uniamo con speranza alla preghiera dei cari.

Associazione OASI CANA Onlus casella postale 41 90036 Misilmeri
 "Oasi Cana" Via Padre Geremia, 10 Gibilrossa (Misilmeri) - (PA) tel./fax 091/8722763
 "Centro Solidali con Te" Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - (AG) tel./fax 0925/943311
 Consultorio familiare "Cana" Corso Calatafimi, 968 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6683000
Sito internet www.oasicana.it

NOTIZIE IN BREVE...

Consultorio Familiare "Cana". A cominciare dal 6 di febbraio, ogni primo mercoledì del mese, fino al 5 giugno, si terranno dei **Seminari di presentazione di "Modelli di psicoterapia"** condotti dal **Dott. Rotolo Giuseppe**. Gli incontri, della durata di 60 minuti, si svolgeranno presso la sede del Consultorio dalle 20.00 alle 21.00. Per ulteriori informazioni telefonare al numero del consultorio (091.6683000) e/o consultare il nostro sito www.oasicana.it.

Incontro estivo di Montagna Gebbia. Anche quest'anno l'incontro per coppie e famiglie si terrà a Montagna Gebbia da martedì 23 (sera) a domenica (pranzo) 28 luglio.

Come sempre, l'incontro costituisce un momento particolarmente significativo nel cammino di formazione della coppia e della famiglia. Chi può non se lo faccia sfuggire! Quest'anno avremo la preziosa presenza del prof. **Roberto Papetti**, istruttore pedagogico e coordinatore de **Il Centro Gioco, natura creatività "La Lucertola"** di Ravenna.

Per prenotarsi, entro il 30 maggio, telefonare alla sede dell'**Oasi Cana** di Gibilrossa: 091.8722763. Essendo a numero chiuso, per l'accettazione si segue l'ordine cronologico di ricezione della domanda di adesione all'incontro.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero e li ringraziamo:

p. **Enrico D'Onofrio omi, Marco Barone, Giovanna Raineri, Stefania Testa, Rosalia**

GARANZIA DI RISERVATEZZA

Ai sensi della legge n° 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.

Associazione OASI CANA Onlus casella postale 41 90036 Misilmeri c.c.p. 19189901
 "Oasi Cana" Via Padre Geremia, 10 Gibilrossa (Misilmeri) - (PA) tel./fax 091/8722763
 "Centro Solidali con Te" Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - (AG) tel./fax 0925/943311
 Consultorio familiare "Cana" Corso Calatafimi, 968 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6683000
e-mail ldf@oasicana.it

La Pasqua tra speranza e stupore

di Cettina e Antonio Andalaro

Il tempo pasquale che ci appaure degli apostoli e si reca al sepolcro, prestiamo a vivere è fortemente caratterizzato da due di chi piange l'amico che l'aveva salvata dalle episodi centrali e, per opposti pietre lanciate dal giudizio feroce dell'uomo motivi, entrambi cruenti: la senza cuore, dell'uomo lontano dal perdono. morte in croce di Gesù, con lo Ma troviamo anche lo *stupore* nello sguardo di strascico di sangue, di dolore Maria di Magdala, lo stupore per il sepolcro e persino di strazio per la ma-aperto, per la pietra rotolata via. Ancora una dre e per quanti gli erano vicinvolta le pietre nella vita di questa donna, quasi no; e la resurrezione, la vittoria della vita sulla come un segno di continuità per un cammino morte, un evento straordinario, che come la di redenzione che ora si completa e trova la parola stessa dice, ci dà testimonianza di un qualmeta in Cristo Gesù risorto. *Speranza e stupore* qualcosa che è fuori dall'ordinario, di un qualre, questa l'offica nuova attraverso cui guarda- cosa che è raro che accada, un qualcosa che re al mistero del Dio fatto uomo, morto e riricon ci aspettarsi. Due episodi forti, ai quali scuito. *La speranza* dell'uomo forte, che sa di solitamente ci accostiamo con rispetto e con poter contare sulla propria fede cristiana, una timore, nella contrizione, nella preghiera e che forza dolce, una forza serena, una forza che si aspettiamo, per l'appunto, nel tempo pasquale, muove nella direzione della vita. *Lo stupore* con uno stato d'animo di composta tristezza, dell'uomo piccolo, dell'uomo consapevole del per superarla poi, nei giorni della Santa Pa- proprio limite, ma che, comunque, è "uomo squa, con la gioia della Buona Novella: Gesù è figlio di Dio", e che in questo mistero che si risorto, la vita ha trionfato sulla morte. Proviamo realizzazione ogni giorno nella sua vita trova ancora mo quest'anno a modificare l'angolo prospettico attraverso cui guardare a questo tempo di attesa. Ruotiamolo di quel tanto che ad ognuno di noi basta per osservare gli eventi, e per entrarvi dentro, accompagnati dallo sguardo tranquillo di due donne testimoni dei fatti: Maria, la madre di Gesù e Maria di Magdala, l'amica di Gesù. Cosa troviamo nei loro sguardi? In quello di Maria sotto la croce c'è il dolore, la lacerazione, la ferita insanabile di colui che vede morire il proprio figlio, ma c'è anche la *speranza*, la speranza della fede in Dio Padre che glorificherà quel figlio di lì a poco. In quello dell'altra Maria, la Maria che sfida la

SOMMARIO

Islam e Cristianesimo: intervista (2ª parte)

Cos'è la famiglia risposte di uno psicologo

Catechesi della coppia e della famiglia

La preghiera in famiglia

In cammino con Gesù Padre, perdona loro...

Allattamento materno *moda o necessità*

Voci dal Centro Solidali con Te

una volta la forza, la forza per mirare alla pace interiore. Pace interiore che è via per la pace nella società umana. Così si esprime il Papa nel messaggio per la celebrazione della giornata mondiale della pace, citando Agostino d'Ippona, "il quale ci ha ricordato che la pace a cui mirare con l'apporto di tutti, consiste nella Tranquillitas ordinis, nella tranquillità dell'ordine (cfr De civitate Dei, 19, 13) che non è una fragile e temporanea cessazione delle ostilità, ma risanamento in profondità delle ferite che sanguinano negli animi". E perché questo risanamento si realizzi, continua il papa nel medesimo discorso, è necessaria una giustizia che sia coniugata al perdono. Solo attraverso il perdono, "che risana le ferite e ristabilisce in profondità i rapporti umani turbati", è possibile esercitare e in un certo senso completare la giustizia umana, sempre fragile, imperfetta ed esposta agli egoismi personali e di gruppo.

Il perdono, "che ha la sua sede nel cuore di ciascuno prima di essere un fatto sociale", va chiaramente contro l'istinto spontaneo di ricambiare il male con il male e anche per questo non è una strada facilmente percorribile. Inoltre, proprio perché "compорта un'apparente perdita a breve termine", non può essere un modello comportamentale in una società come la nostra fondata sul successo e il guadagno immediati.

Eppure, dice il papa, "il perdono potrebbe sembrare una debolezza, mentre in realtà per essere concesso e accettato, suppone una grande forza spirituale e un coraggio morale a tutta prova" che "lungi dallo sminuire la persona, la conduce ad una umanità più piena e più ricca".

La stessa pienezza e ricchezza sperimentata da tutti quelli che hanno incontrato e incontrano il Cristo redentore nella loro vita, il Cristo che chiede al Padre di perdonare chi lo sta uccidendo, dopo essere stato oltraggiato e umiliato, e che con il suo Amore ha cambiato la vita di uomini e donne del passato (come Maria di Magdala), e del presente.

Tutti coloro che sperimentano la propria fragilità e desiderano l'indulgenza degli altri "coltivano la speranza di poter ricominciare un percorso di vita e di non rimanere" prigionieri "per sempre dei propri errori e delle proprie colpe" e sognano "di poter tornare a sollevare lo sguardo verso il futuro per scoprire una prospettiva di fiducia e di impegno". E un'esistenza rinnovata dall'Amore di Cristo conduce a ri-conoscere la vita tutta come riflesso del mistero di Dio così come espresso nel messaggio della CEI in occasione della XXIV Giornata per la vita. I significati che i vescovi danno all'espressione "ri-conoscere la vita" sono tanti a partire dalla responsabilità che ognuno di noi ha verso la vita del proprio prossimo. "Dov'è Abele tuo fratello?" chiede Dio a Caino, e in questa domanda

Lettera di Famiglia

Bimestrale d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile
Antonio Andaloro

Vicedirettore
C. Moscato

Redazione
A. Adorno, R. Miceli,
D. Palmeri, V. Piances, C. Sansone, A. Santoro

Responsabili di rubrica
F. La Placa, E. Raineri - Collaborazione tecnica
G. Piances - Impaginazione e grafica
A. Adorno - Responsabili della distribuzione
E. e T. Sciorfino

Editore:

Assoc. OASI CANA Onlus

Direzione, Amministrazione e Redazione:
90036 Gibitossa-Misilmeri (PA), Via Padre Geremia, 10 - tel/fax 0918722763

Recapito postale: casella postale 41 - 90036 Misilmeri (PA)

e-mail: info@oasicana.it

sito internet: www.oasicana.it

Registrato c/o il Tribunale di Palermo con il n° 1/2001

Stampato c/o Grafiche Rema 90134 Palermo Via Saladino, 1 tel. pbx 0916511854 fax 0916511985

Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a: Ass. OASI CANA Onlus Cas. Post. 41 - 90036 Misilmeri (PA)

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.

"Ioci" dal centro Solidati con te

Cronaca di una nascita... e di una "nuova" vita

a cura di Daniela Palmeri

Sono Rosalia, madre di quattro figli. Io e mio marito ci siamo sposati dopo 10 anni di fidanzamento. Un amore vero, fatto di sincerità. Dopo un anno è nato Piero, il primo bambino della famiglia e perciò sempre al centro dell'attenzione. Cinque anni dopo Michele. La sua nascita ci ha reso molto felici! Otto anni dopo dalla nascita di Michele abbiamo deciso insieme di far nascere un altro figlio. Desideravamo una femminuccia, ma non importava purché stesse bene! Ed è così che è nata Maria Angela. La sua storia inizia quando faccio il test di gravidanza: che gioia in famiglia! Lo stesso giorno però ritiro anche gli esami clinici di mia madre, che allora avvertiva sempre mal di testa. Il dottore ci dice che ha un brutto male. Mia madre per me era amica, sorella, confidente, una mamma meravigliosa per tutti. Dovevamo assisterla nei migliori dei modi! La gravidanza intanto andava bene. Mia mamma invece stava sempre male e tuttavia non pensava mai a lei. Si preoccupava sempre per me. Abbiamo fatto di tutto per salvarla, ma ai tre mesi esatti dai primi risultati è morta: un vuoto immenso per tutta la famiglia! Nonostante tutto la mia gravidanza andava benissimo in tutti i controlli. Mia suocera mi stava sempre accanto finché la gravidanza arriva a termine. I medici dicevano che non era ora finché il 19 Ottobre si rompono le acque. Sono scure. Mia suocera mi dice di partire immediatamente. Arriviamo in ospedale, ma, secondo i dottori, ancora non era ora finché grazie ad un'ostetrica che sollecita i dottori alle due e un quarto nasce Maria Angela, in fin di vita. Era nera e non la sentivo piangere; l'hanno portata fuori. Dopo un paio d'ore me l'hanno ridata una bella bambina. Ancora un po' ed è diventata cianotica. Stava proprio male. Si corre all'ospedale di Palermo, dove ci dicono che non ce la poteva fare perché aveva avuto delle lesioni cerebrali. Dopo nove giorni, invece, si è ripresa: la più grassa di tutti! Una bambina forte con tanta voglia di vivere, grazie al nostro amore! Io non mi rendo conto che aveva dei problemi, ma i miei lo sapevano. I dottori poi mi hanno detto che ci voleva un po' di fisioterapia. Ora Maria Angela ha dieci anni. Ho fatto tanti sacrifici e non sono pentita di niente. Se mi dicono che c'è un rimedio, siamo disposti a portarla in capo al mondo. Per lei non siamo mai stanchi! Maria Angela è la gioia della casa! Se sente che qualcuno sta male, piange; se qualcuno ride, ride pure lei. È voluta bene proprio da tutti, anche dal paese! Dopo due anni ho detto a mio marito che volevo un'altra bambina ed

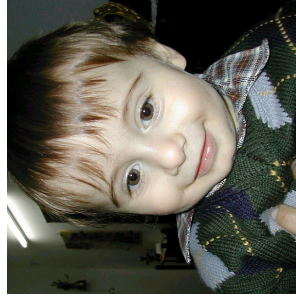


è nata Anna Rita che è stata da stimolo anche per Maria Angela. Anna Rita è stata una bambina nata grande e si è ricominciato a ridere a casa nostra. Da sette mesi è venuta a mancare mia suocera che per me è stata una mamma. Maria Angela le voleva tanto bene. Quando è morta, proprio nello stesso attimo, Maria Angela ha buttato un grido di disperazione che non aveva mai fatto. Ora spero tanto che dall'alto dei cieli lei si possa prendere cura di Maria Angela e possa farci superare le difficoltà che ogni giorno ci sono lungo il percorso della nostra vita.

Rosalia

ESSERE MAMME OGGI: un'esperienza di allattamento...

di Stefania Testa



Il 1° Agosto del 2000 è nato Massimiliano Maria e, come alcune neo mamme mi sono ritrovata da una parte con una grande voglia di allattarlo, ma dall'altro con la sua difficoltà ad attaccarsi al seno; questo perché (come fanno in molti posti) gli era stato dato subito un biberon con acqua e zucchero (la glucosata). Quindi la sua prima conoscenza è stata quella del biberon e non del seno della mamma! Ho impiegato più di un mese per insegnargli a succhiare da me e, nel frattempo, vivevo la stressante ed avvilente esperienza di tirarmi il latte per darglielo col biberon, infatti Massimiliano preferiva il mio latte a quello artificiale; tirarsi il latte col tiralatte, oltre ad essere doloroso, ne fa diminuire la produzione, perché solo la suzione del bambino dà il giusto stimolo al seno per regolare la produzione del latte in base alla quantità effettivamente necessaria a lui. Mi sono trovata pure, come spesso accade, a lottare anche con tutti quelli che mi circondavano. Tutte, infatti, ed intendo dire tutte quelle donne a me vicine che non hanno allattato, cercando di consolarmi, mi consigliavano di smettere e passare al latte artificiale con l'apparente giustificazione: "Così almeno sei più tranquilla!". Possibile che nessuno mi comprendesse? Possibile che tutto debba esser visto in maniera così semplicistica? Le cose non sono solo come appaiono, c'è il tuo cuore che dentro, dentro non ti lascia in pace, suggerendoti quella che è realmente la tua strada, quella che ti porta all'equilibrio e ti dà serenità interiore. Fra l'altro, come poi si è scoperto, Massimiliano era intollerante al latte artificiale. Il mio cuore non poteva darsi pace finché non fossi riuscita ad allattarlo pienamente, perché i vantaggi dell'allattamento al seno per il bambino sono molteplici a cominciare dalla sua salute fisica, ma anche per quanto la sua sicurezza interiore. Sono riuscita, poi, ad allattarlo dopo aver contattato la "Leche League International", la lega del latte, che è un'organizzazione internazionale non lucrativa che ha studiato e studia l'allattamento al seno. Non sono stati solo i loro consigli pratici ad aiutarmi, ma soprattutto il sostegno morale e psicologico. Infatti, se da un lato avevo bisogno di essere aiutata praticamente ad allattare, dall'altro avevo bisogno di qualcuno che mi ascoltasse conoscendo bene le ansie, le preoccupazioni e le difficoltà di cui parlavo. Il confronto con qualcuno che ha vissuto e che ha presente la tua stessa esperienza non ti fa sentire sola, ti aiuta, ti permette di avere i consigli per realizzare con piena consapevolezza questo desiderio. Adesso Massimiliano ha 16 mesi, mangia tanto e ha superato da poco il problema dell'intolleranza al lattosio, continua a prendere di tanto in tanto il mio latte; sono felice dei risultati che mi ero prefissata e che ho ottenuto grazie agli importanti consigli che ho avuto dalla Leche League nel trovare quelle che erano le soluzioni giuste per me e per mio figlio.

- La Associazione OASI CANA è una Onlus: Organizzazione non Lucrativa di utilità Sociale. Pertanto, ai sensi del D.L. 4/12/97 n° 460, eventuali offerte o contributi, entro il limite massimo di 4 milioni, sono detraibili dall'imposta da pagare per le persone fisiche (IRPEF) conservando la ricevuta del bollettino del versamento effettuato. Anche per le imprese l'eventuale donazione è un onere deducibile dal reddito.

troviamo chiaro il comandamento "domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo". E sono indicati altri significati ancora, per i quali ri-conoscere la vita è riasaporare il coraggio di accompagnare una nuova persona che nasce con la consapevolezza di essere di fronte ad una vita diversa

dalla nostra; è rispettare la diversità; è appoggiare la testa sulla spalla di chi la vita l'ha già vissuta. Pertanto, potrà risultare utile accingersi a questo prezioso tempo pasquale riflettendo sul fatto che ri-conoscere la vita insegna ad essere riconoscenti a chi, questa vita, ce l'ha data.

Cristianesimo e Islam: Quale dialogo possibile? (2ª parte)

Continuiamo l'intervista di p. Antonio Santoro omi a p. Enrico D'Onofrio omi esperto in Islamologia e missionario in paesi di cultura araba iniziata sullo scorso numero.



Vorrei porti qualche domanda sulla coppia e la famiglia nell'Islam (religione, cultura e prassi). Anzitutto penso che i lettori di "Lettera di Famiglia" desiderino sapere cosa dice il Corano (il libro sacro dei Musulmani) circa il matrimonio e la famiglia.

Prima di tutto bisogna specificare che nell'Islam non esistono Sacramenti come nel Cristianesimo. Il matrimonio è un semplice contratto stipulato di solito di fronte ad un giudice e perciò può essere rescisso (facilmente dall'uomo e difficilmente dalla donna). Al musulmano il Corano permette di avere quattro mogli legalmente, purché sia giusto con tutte, cioè le tratti tutte allo stesso modo, cosa molto difficile, per questo consiglia di sposarne una sola. Il concetto di famiglia risente molto di questa visione giuridica, anche se in alcuni versetti del Corano viene detto che Dio ha messo amore e misericordia tra i coniugi e continuamente raccomanda modi gentili tra loro. L'uomo è colui che assicura il benessere materiale e detiene l'autorità. Alla donna è riservato il ruolo di sposa e di madre, sempre però sottomessa all'uomo che ha il diritto di castigarla e anche di picchiarla. Il Corano cerca di migliorare molto la condizione della donna nella famiglia dandole il diritto di ereditare, di conservare la dote in caso di divorzio, di non essere picchiata in faccia, ma essa resta sempre in una condizione inferiore rispetto all'uomo.

Questa è la "dottrina" islamica sul matrimonio e la famiglia. In merito, invece, generalmente, qual è la prassi?

Nelle città dove si gode di più libertà e cultura le famiglie somigliano molto a quelle occidentali, anche se la distinzione (o divisione) di ruoli rimane. È facile vedere giovani coppie con i figli piccoli che passeggiano insieme mano nella mano o seduti insieme sul lungo mare. Sempre più è l'innamoramento a portare alla decisione di sposarsi, anche se la donna difficilmente può rifiutare di sposare un uomo che la chiede in moglie e non può opporsi quando il marito decide di avere altre mogli. In teoria potrebbe rifiutarsi di sposarlo, ma in pratica è molto raro che possa avvenire. Oggi in molti paesi le donne lavorano e hanno una buona posizione finanziaria. Questo le aiuta ad essere più libere e dipendere di meno dalle decisioni dei parenti. Ma il giorno della parità di diritti e dell'emancipazione per la donna è ancora molto lontano.

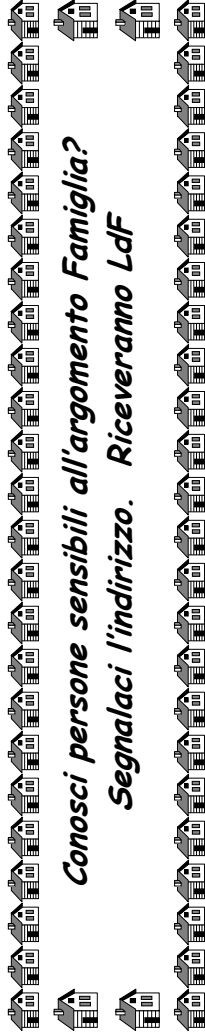
Avviandoci alla conclusione della nostra intervista ti chiedo: quale dialogo sia possibile con l'Islam? Ci sono valori comuni da approfondire e da realizzare insieme? Se ci sono, quali sono e quali possibili vie di dialogo tra Cristianesimo e Islam?

In Senegal ho lavorato molto con i giovani musulmani. Negli incontri si rifletteva sulla situa-

zione che si viveva, si sottolineavano le difficoltà, si cercava una Parola di Dio nell'A.T. e alla luce di essa si cercavano le soluzioni pratiche, sicuri di agire con l'aiuto di Dio. Solo studiando l'Islam mi sono accorto quanto questa metodologia fosse in armonia con la mentalità islamica. Molto del Corano non è altro che risposte o interventi di Allah per le difficoltà che il Profeta o la giovane comunità musulmana incontravano. Penso che *se si voglia dialogare con l'Islam non bisogna dimenticare la sua caratteristica fondamentale*, cioè *la sottomissione totale ad Allah*. Ciò che può portare ad un vero dialogo cercare di mettere in evidenza l'esperienza che nella nostra vita facciamo di Dio. Più che l'aspetto teologico è l'aspetto spirituale che permette un vero dialogo con l'Islam. È l'azione stessa del Dio vivo e vero nel cuore dell'uomo di oggi che permette di sperimentare la complementarietà delle esperienze al di là delle divergenze. Non è il "come fai" o "cosa dici" della o nella preghiera che unisce, ma il dirsi "cosa si sperimenta" che porta al dialogo, alla comunione e a camminare insieme. Le vie di questo cammino insieme le ha espresse molto bene il Papa in una udienza del Mercoledì, il 5 maggio del 1999. Dice il Papa: "Nel mondo di oggi, segnato tragicamente dalla dimenticanza di Dio, cristiani e musulmani sono chiamati a difendere e promuovere sempre, in uno spirito d'amore, la dignità umana, i valori morali e la libertà. Il comune pellegrinaggio verso l'eternità deve esprimersi nella preghiera, nel digiuno e nella carità, ma anche in un solido impegno per la pace e la giustizia, per la promozione umana e la protezione dell'ambiente. Camminando insieme sulla via della riconciliazione e rinunciando nell'umile sottomissione alla volontà divina ad ogni forma di violenza come mezzo per risolvere le differenze, le due religioni potranno offrire un segno di speranza, facendo risplendere nel mondo la sapienza e la misericordia di quell'unico Dio che ha creato e governa la famiglia umana".

Cosa faresti tu qui a Palermo o in Sicilia dove c'è una considerevole presenza islamica?

Molto spesso il servizio che ci viene chiesto dagli immigrati in genere, ed è ciò che sappiamo fare meglio, è quello assistenziale. Si rivolgono alla struttura ecclesiastica solo per un immediato beneficio materiale e noi non sappiamo dare di più. Siamo incapaci sia per la difficoltà della lingua e la differente mentalità, sia perché ci manca un autentico spirito missionario, non per voler convertire, frutto solo dell'azione dello Spirito Santo nel cuore dell'uomo e non di zelo o tecniche, ma per far sperimentare all'altro l'amore di Dio che si fa concreto attraverso l'agire di colui che lo accoglie. Approfittare di questi contatti per conoscere meglio le persone, andarle a trovare dove vivono, aiutarle a riflettere sulla loro situazione, senza paura di parlare di Dio, chiedendo insieme il suo aiuto, la sua luce per trovare soluzioni, perché è Lui ad aiutare e non noi.. Aiutare a far parlare il cuore dell'altro, esprimendo ciò che sente il nostro cuore. La carità non è dare qualcosa, ma divenire fratelli per riscoprire insieme di essere figli di Dio. *Solo incontrando dei veri cristiani i musulmani possono conoscere il vero Cristianesimo*, molto diverso da come lo hanno appreso attraverso l'insegnamento dell'Islam e la loro quotidiana esperienza (quasi sempre negativa) in occidente. *Ringraziamo ancora p. Enrico a nome di tutti i nostri Lettori per la nitidezza dei contenuti e spressi attraverso le sue parole.*



Conosci persone sensibili all'argomento Famiglia?

Segnalaci l'indirizzo. Riceveranno Ldf

so, ora con tuoni, lampi e pioggia lo riaccompagna verso la consapevolezza e la speranza. *Cosa ci colpisce di più di questo tragico momento? È lo sconvolgimento della natura o la mansuetudine del Cristo che, ancora una volta, invoca il Padre? Nella nostra vita, quando ci capita di sentire il "grido di Cristo" dalla croce? Quali reazioni suscita in noi?*

Il perdono del Padre non tarda a manifestarsi nel centurione, che ora riconosce in Gesù l'uomo giusto, e nelle folle che tornano a casa battendosi il petto. E quello che era apparso uno spettacolo si trasforma in occasione di salvezza, una salvezza di cui ogni uomo è artefice nella misura in cui la cerca.

Il Centurione aveva, certamente, visto morire in croce numerosi uomini. E ora davanti al Cristo dice: "Veramente quest'uomo era giusto". Cosa, secondo noi, lo porta ad esprimersi in tal modo?

Proviamo ora a mescolarci tra la folla, e ad immedesimarci in un uomo qualsiasi che si trovava quel giorno e a quell'ora lì, nel luogo detto Cranio: proviamo, quindi, a far maturare dentro di noi tutti i passaggi di questo evento che da tragico si trasforma in salvifico. Immaginiamo di sentire tutta la rabbia che normalmente teniamo sopita, quando desideriamo il male di chi ci offende; entriamo dentro lo spettacolo che ci piace guardare quando, raramente accade, che chi ci ha oltraggiato venga "acciuftato" e condannato pubblicamente.

Entrare in contatto con questa rabbia può aiutarci ad avere maggiore consapevolezza di quanto sia difficile per noi perdonare le offese ricevute e di quanto grande sia, a volte, il nostro desiderio di vendetta. Toccare con mano la misura dell'amore degli uomini, ci permette, quindi, di comprendere meglio che il perdono può essere solo un dono di Dio.

Proviamo ora a sentire quel bisogno di silenzio e di intimità necessari per rientrare in noi stessi e chiediamo umilmente al Padre di perdonarci per i nostri cattivi pensieri o per aver goduto della sofferenza altrui e di perdonare, anche, per noi e con noi tutte le persone da cui ci siamo sentiti offesi e umiliati...

Infine, immergiamoci pienamente nella gioia dell'incontro con Gesù, e consapevoli delle nostre debolezze, ma al contempo forti e sereni del perdono che da Lui ci viene, preghiamo insieme con le parole di Sant'Agostino: *Signore./ sappiamo che la tua misericordia è inesauribile./ immensa com'è la tua tenerezza./ la tua creazione è magnifica./ ma ancora più grande è la grazia/ del tuo perdono./ Sia lode a te. Amen*

(Continua da pagina 10)

ciò che realmente è l'Eucaristia, cosa mi evoca questo grande mistero, rimango un po' confusa; nella mente e nel cuore provo molte emozioni che non riesco ad esprimere... posso solamente dire che quando ciò accade mi sento *piccola* di fronte a questo *piccolo* pezzo di pane sapendo e credendo che dentro ad esso questo grande mistero mi mette in comunione con Te e con le persone che mi hanno lasciato, ma che sento sempre accanto a me per custodirmi, sorreggermi e portarmi sempre innanzi a Te che... **"Stai lì, sempre mi attendi"**.

Adesso che sta per arrivare la Pasqua che ci porta indietro nel tempo di 2000 anni, a quando Dio ha mandato il suo Figlio Gesù per farcene dono e noi per tutta risposta lo abbiamo crocifisso, apriamo il nostro cuore a quanti ci stanno vicino e che hanno bisogno anche solo di una parola di conforto e amiamoci come Gesù ci ha amati e continua ad amarci, perché la Pasqua non è soltanto una volta all'anno, ma ogni giorno, ogni momento, ogni istante della nostra vita.

Giovanna Raineri

In cammino con Gesù

Padre, perdona loro...

di Cettina e Antonio Andalaro

Entriamo in questo momento di preghiera immergendoci totalmente nel silenzio e, per quanto possibile, cerchiamo di fare il vuoto nella nostra mente. In questo spazio privilegiato dove avverrà l'incontro con Gesù, ci sarà più facile aprire il nostro cuore rendendolo disponibile all'ascolto della Sua parola.

Lc 23, 33-34; 44-48

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno" [...] Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto". Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto.



Cristo muore in croce per mano dell'uomo. Una morte cruenta, piena di intima sofferenza e di straziante dolore, una morte umiliante, frustrante. In questo momento, ultimo di una vita, Gesù, dilaniato e ferito, conserva la Sua lucida consapevolezza, che lo accompagna nella serenità dell'incontro con il Padre. Ha bisogno di sentire vicino proprio Colui che lo ha mandato in un frangente in cui tutti, escluso la madre e pochissimi altri, gli sono lontani. Ha bisogno di ricongiungere, in queste ultime ore della sua vita, il suo spirito con quello del Padre. E a Lui, al Papà buono, affida i suoi carnefici, perché sa che è di questo che hanno estrema necessità, di essere ricondotti per mano, ognuno dentro il proprio cuore, e questo può avvenire per un'unica via: quella del perdono. Il perdono-dono, che in un gesto di ulteriore umiltà, pensa sia il Padre a poter concedere a quegli uomini "fuori di sé", e non Lui stesso. Agli uomini, però manca la lucida consapevolezza del Cristo, sono proprio loro che "non sanno quello che fanno".

Quante volte, nella quotidianità della nostra vita, facciamo del male, magari senza rendercene conto, per la superficialità dei nostri giudizi, l'istintività delle nostre reazioni o perché non siamo in contatto con i bisogni più veri del nostro cuore? Ascoltiamoci nel profondo e proviamo a ricostruire i momenti in cui abbiamo agito senza avere coscienza del nostro operare, così che, maggiormente consapevoli, possiamo abbandonarci in pienezza alla relazione col Padre.

Gesù agonizza; il dramma, che altri guardano avidamente come "spettacolo", si sta compiendo. Dio sa che l'uomo ha bisogno di rientrare in se stesso e su tutta la terra si fa buio, cala l'oscurità, perché è nel silenzio del proprio intimo sentire che si può provare a ritrovarsi.

Quante volte ci capita di restare in silenzio, da soli con noi stessi? Desideriamo restare in questo silenzio o piuttosto fuggire?

Ad un tratto un grido, il grido di Cristo, un urlo lancinante che sveglia l'uomo dal suo torpore, un gesto, l'ultimo prima di morire, ancora una volta teso verso l'altro, per aiutare, per salvare chi ne ha bisogno, chi quell'urlo pieno di speranza vuole sentirlo. Gesù muore! E la natura partecipa di questa morte, così come prima ha accompagnato l'uomo disperato dentro se stesso.

Che cos'è la famiglia? Alcuni modelli psicologici per descrivere la famiglia moderna:

la famiglia come sistema di relazioni.

(prima parte)
di Marco Barone



Nel corso del secolo appesantito dalla sopravvivenza. Di contro però, quando na trascorso, numerosi sono l'emergenza incombe c'è poco spazio per la stati gli eventi che hanno soggettività, per i bisogni individuali, per mutato profondamente la l'autorealizzazione; l'innamoramento, l'amore, struttura della famiglia oc- i sentimenti vengono vissuti come segni di de- cidentale, le sue caratteri- bolezza e di conseguenza passano in secondo stiche e la sua funzione. piano. Nella famiglia occidentale moderna, Basta citare il mutamento dei modelli econo- invece, le relazioni familiari vengono struttura- mici e l'emancipazione femminile, per avere te rispetto al consumo, vale a dire che non es- subito presente come, nell'arco di meno di sendoci un'emergenza forte, i bisogni sono cento anni, il concetto di famiglia sia profon- mediati più dal consumo che dalle reali neces- damente mutato. Dal punto di vista sociologi- sità (basti pensare al ruolo che svolgono oggi co, siamo passati da un modello di famiglia la pubblicità, la nascita dei supermercati, dei incentrata sulla produzione ad un modello di grossi centri commerciali ecc.). In questo tipo famiglia di consumo, lo spartiacque tra queste di realtà, i ruoli all'interno della famiglia pos- due concezioni della famiglia può essere consi- sono essere meno definiti e intercambiabili, è derato la fine dello stato di emergenza legato accettata la condivisione ed anche la sopravpo- alle grandi guerre, alla carestia, alla fame. La sizione dei ruoli (maschile-femminile, padre- pace tra i continenti, le scoperte mediche e far- madre, genitori-figli) e la soggettività e macologiche, l'avvento dell'era tecnologica l'individualità, prevalgono sul senso di appar- hanno segnato il cambiamento nella concezio- tenenza al gruppo familiare. All'interno di que- ne e nello stile di vita del mondo occidentale, sto contesto c'è spazio per esprimere e realiz- modificando profondamente anche le relazio- zare quei bisogni individuali e soggettivi che familiari. Come ben mette in evidenza Giovan- nel primo modello non potevano emergere: ni Salonia, di fronte all'emergenza (guerra, autorealizzarsi, esprimere se stessi, esprimere i fame, carestia...) la famiglia era impegnata propri sentimenti diventano i concetti chiave integralmente nella produzione di beni per far della modernità. Un modello psicologico che fronte e rispondere ai bisogni primari dei suoi descritte bene le caratteristiche relazionali ed membri; in questo modello il senso di apparte- evolutive di questo tipo di famiglia è il "Ciclo nenza dei singoli alla struttura familiare dove- di vita familiare", uno schema che è stato co- va mantenersi forte, i ruoli erano ben definiti e struito e via via perfezionato negli Stati Uniti a differenziati in funzione della produzione partire dagli anni '60 e che è stato introdotto e (ognuno sa chi è cosa deve fare e questo gli diffuso in Italia dalla scuola Sistemico- viene riconosciuto da tutti membri della fami- familiare di Milano ed in particolare dalla prof. Eugenia Scabini. Questo modello mette in evi- glia) ed era necessario un capo capace di gesti- denza quelle tappe che la famiglia moderna re, organizzare e rappresentare l'intero gruppo incontra nel suo costituirsi, vivere ed estin- familiare. In questo modello ha molta rilevanza famiglia allargata e la parentela perché dan- guersi, quegli eventi "critici" che in modo ci- no all'individuo il senso dell'identità e della clico, naturale ed evolutivo, impongono dei solidarietà: *mi basta sapere a chi appartieni* cambiamenti nelle relazioni familiari e con- *per sapere chi sei*. Inoltre, una forte identità temporaneamente una ridefinizione di sé e del- del gruppo, "l'essere uniti", diventa garanzia di la propria personalità nei singoli componenti.

Gli eventi della vita pongono all'individuo e duazione, tra la famiglia alla famiglia la richiesta di un nuovo adattamento che sia funzionale alla mutazione dell'ambiente sociale e psicologico, a volte tale cambiamento è repentino, altre volte richiede tempi più lunghi. Ogni adattamento però, implica l'apprendimento di nuove forme di comportamento e l'acquisizione di nuove prospettive di vita, quindi una maturazione e una ristrutturazione psicologica. Ogni fase del ciclo di vita è un fase evolutiva, nel senso che l'acquisizione di nuovi modelli di pensiero e di comportamento devono essere efficaci, funzionali e nutrienti per l'individuo e il gruppo familiare, e dare maggiori possibilità e un migliore spazio vitale. La patologia, la sofferenza nascono nel momento in cui l'adattamento alla nuova situazione non è nutriente ed efficace per l'organismo (individuo, famiglia, gruppo), si crea allora un blocco nella crescita e un adattamento disfunzionale alla nuova realtà. Nella sua forma originale lo schema della Scabini individua 5 fasi tipiche della vita di una famiglia ideale, a partire dalla costituzione della coppia coniugale, alla maturità genitoriale, fino alla estinzione. Più di recente però altri autori hanno messo in evidenza l'importanza del momento del fidanzamento, come periodo che pre-esiste alla famiglia e che in qualche modo ne condiziona la nascita e lo sviluppo. Ogni fase è caratterizzata da un evento critico tipico, di tipo naturale (nascita dei figli, malattia o morte) oppure di tipo sociale (matrimonio, uscita dei figli, pensionamento); l'evento è critico nel senso che rende necessario un cambiamento, una ristrutturazione delle relazioni ed una maturazione psicologica, in una parola richiede un cambiamento. Ad ogni evento critico corrisponde una ridefinizione delle distanze relazionali e un compito di sviluppo psicologico per i singoli individui, la coppia e la famiglia. La ridefinizione delle relazioni si gioca tutta tra il bisogno di autonomia e il bisogno di autonomia ed indivi-



Iniziamo una rubrica che vorremmo fosse "a più voci", tratteremo per alcuni numeri dell'importante tema della preghiera in famiglia; a qualcuno potrà forse sembrare un argomento non di "attualità", ma crediamo che su questa capacità di "stare insieme con Dio" si gioca molto del nostro essere coppie e famiglie.

La preghiera in famiglia

di Antonio Adorno

Per un cristiano non esiste nulla che sia troppo umile o banale. I gesti del quotidiano sono il nostro modo di dare gloria a Dio e di realizzare la nostra vocazione. In questa ottica il lavoro quotidiano, sia di ufficio o di officina, fra pannolini e biberon, pentole o fornelli, è trasformato, da un corretto atteggiamento interiore, in servizio a Dio e preghiera. Proprio per questo essere attraversata dalle piccole e grandi cose che caratterizzano la sua vita, la preghiera della famiglia è di per sé "non programmabile" se non in alcuni periodi della vita familiare. Ma, almeno nella mia esperienza, questi periodi rappresentano l'eccezione anziché la regola considerato che basta la nascita di un figlio, un orario diverso sul lavoro, un anziano da assistere per scombusolare qualsiasi piano familiare e costringere a rivedere abitudini di vita e di lavoro. In quest'ottica comprendiamo che non c'è solo una "stagione" di preghiera nella vita di una famiglia, ma "molte stagioni" tutte diverse fra loro e ciascuna con una sua diversa ricchezza (di lode, di richiesta, di ringraziamento, di speranza, di fede, di abbandono, di carità,...). Basti pensare alla esperienza delle giovani coppie che non hanno figli o alla coppia anziana che li ha lontani e già hanno realizzato famiglie a loro volta o a quelle coppie che si confrontano con il dolore o con problemi di solitudine o di incomprensione. Nell'ottica introduttiva di questo breve articolo, se riusciamo ad intessere i gesti ed i comportamenti del nostro quotidiano con la nostra realizzazione vocazionale, innestandoci nel piano divino del progetto scritto dentro la nostra vocazione coniugale, allora le varie "stagioni" rappresentano progressive tappe di maturazione nella fede e dunque anche un cammino di maturazione della preghiera. Questa breve riflessione non vuole esprimere verità assolute, ma esprime la mia opinione personale e sono certo che, su questo argomento, molto si può dire e probabilmente diremo in prossimi articoli, ci piacerebbe che ciascuno di voi riflettesse su queste considerazioni, magari aiutato dai brani del magistero che appresso indichiamo (facilmente reperibili anche sul nostro sito internet www.oasiscana.it nella sezione documenti del magistero) facendone tema di scambio e confronto in famiglia e tra famiglie, nelle unità coniugali e/o nei gruppi famiglia.

Nello scambio e nella riflessione lasciatevi interpellare dalle vostre esperienze guidati dalle seguenti domande:

- *Vivo la mia quotidianità con stanchezza e intolleranza o la assumo come via di realizzazione della mia vocazione umana e cristiana?*
- *Quali "stagioni" ha attraversato la nostra coppia/famiglia? Da ciascuna di esse abbiamo tratto elementi di maturazione e di crescita?*

Alcuni brani del magistero che possono illuminare la riflessione sono i seguenti:

Gaudium et Spes 49 (citato anche in FC 56) (i coniugi compiendo il loro dovere coniugale e familiare tendono a raggiungere la mutua santificazione)

Familiaris Consortio 59 (L'esistenza quotidiana dei coniugi si trasforma in sacrificio spirituale gradito a Dio)

Familiaris Consortio 62 (la preghiera è parte costitutiva essenziale della vita cristiana, colta nella sua integralità e centralità, anzi appartiene alla nostra stessa «umanità»)

Direttorio di Pastorale Familiare 135 (la famiglia cristiana, pur nella sua "inadeguatezza" si pone come segno efficace della Chiesa)

Direttorio di Pastorale Familiare 147 (la famiglia cristiana santifica se stessa, la comunità ed il mondo attraverso la realtà quotidiana)

nostre relazioni d'amore (che si caratterizzano zo a noi... dalla sua pienezza noi tutti abbiamo per la gratuità del dono di sé) veniamo come ricevuto grazia su grazia> (Gv 1, 1.14.16). *ricondotte*, gradualmente e sicuramente a noi Dio-Amore-Trinità per incontrarci si è fatto stessi. L'amore, quale forza unitiva, ci ricom- *corpo per noi dato sangue per noi versato*: pone dentro, e mentre ci ricompono ci apre nell'oggi, si fa *Eucaristia*.

sempre di più l'uno verso l'altra e verso gli altri, in una continua espansione creativa, *fe-* nella nostra *corporeità personale*, manifesta la *conda e procreativa*. *nativa vocazione all'amore* di ogni essere u-

5. Infine, affermiamo che la *persona* come *mano*. *totalità unificata* è tale *nel corpo e mediante* Significato sponsale sta ad indicare quella *esso*. Il *corpo è epifania della persona!* A tal pacità di amore di donazione e di comunione proposito, mi sembra molto acuta la riflessione- che fa parte del bagaglio naturale di ogni per- ne del cardinale Martini nel suo libro <Sul sona umana, in quanto creata ad immagine e *corpo*>. <Chi sono io? - si chiede Martini - somiglianza della Trinità.

La risposta che do corrisponde a come com- Dopo il *peccato originale* questa capacità di prendo il mio corpo, primo luogo di conoscer- amare non è più solo un dono, ma costituisce za di me e degli altri>. Per non manipolare o anche un compito. Di qui la necessità di una distruggere o idolatrare il *corpo*, occorre che vita <secondo lo Spirito>, cioè nel discerni- ciascun essere umano conosca quella <parola mento della volontà di Dio e nella fedeltà ad *non detta*, che è iscritta in esso, che ne decide essa, per *rientrare* sempre più in quella il significato e il destino (...) L'uomo, infatti, "immagine", come singole persone e come diventa l'interpretazione che dà del suo cor- comunità coniugale, familiare, umana ed ec- clesiale.

Come cristiani l'<interpretazione> del corpo **Testi biblici per la riflessione:** Gen 1,26a- non può prescindere dal mistero del Verbo 27.28; 1Ts 5, 23-24; Lc 10, 25-28; Eb 10, 5.7. incarnato: <In principio era il Verbo... E il 9b-10. Verbo si fece carne e venne ad abitare in me-

La Posta del Direttore

La comunione con i morti, per i cristiani, ma non solo per loro, rappresenta uno dei temi forti della vita, uno di quei processi di interiorizzazione che nel tempo, spesso, modifica- no il proprio "sentire". Vi propongo in questo numero, una riflessione-preghiera di una donna sposata, con dei figli, che dunque vive serenamente la propria quotidianità.

A Pasqua in comunione con loro ...

...i nostri cari che non sono più tra noi Sono qui, davanti a Te, mi vengono in mente le parole di quel canto: **"Stai lì, sempre ci attendi"**. Attendi me con il mio dolore, i miei perché, i miei dubbi per la perdita di una persona molto cara, di un fratello, di un amico... Io sono qui che ti guardo e vedo tre im- magini che si uniscono in una sola, vedo la luce del tabernacolo, il Crocifisso e lo splendo- re del Cristo risorto che avvolge di luce raggianti tutta l'umanità. Così, riflettendo, do per scontato il pensare all'Eucaristia, il pregare dinanzi a Te, il fare la comunione, ma con quale atteggiamento? Con quale spirito? Molto spesso distrattamente. Poi, quando penso a

(Continua a pagina 13)

Ciclo Vitale della Famiglia

FASE	EVENTO CRITICO	PROCESSO DI REGOLAZIONE DELLE DISTANZE	COMPITI DI SVILUPPO
Costituzione della coppia di fidanzati	Incontro dei due membri della coppia Fidanzamento	- Conoscenza dei due e affiatamento - Conoscenza delle reciproche culture di provenienza	- Scelta del partner - Verifica della scelta in vista del matrimonio - Contrattazione delle regole che saranno le regole comuni
Costituzione della coppia coniugale	Matrimonio	- Definizione dei confini del nuovo sistema coniugale - Impegno in esso che im-	- Formazione dell'identità di coppia coniugale - Ridefinizione delle relazioni con la famiglia estesa e con gli amici mediante l'inclusione del coniuge e della relazione coniugale
Famiglia con bambini	Nascita del primo figlio Nascita degli altri figli	- Apertura dei confini di coppia per far spazio al "terzo", nasce il gruppo familiare - Ridefinizione di precisi confini familiari (i sottosistemi generazionali). - Impegno nel nuovo sistema familiare - Superamento della barriera gerarchica intergenerazionale	- Accettazione di una nuova generazione (la terza) - Assunzione dei ruoli parentali - Accomodamento delle relazioni di coppia con l'inclusione degli aspetti genitoriali - Ristrutturazione delle relazioni con la famiglia d'origine attraverso il comune ruolo genitoriale - Conoscere le persone dietro ai ruoli
Famiglia con adolescenti	Adolescenza dei figli	- Aumento della flessibilità dei confini familiari per consentire il progressivo svincolamento dei figli - Avvicinamento alla famiglia d'origine	- Adeguamento delle relazioni genitori-figli per consentire la reciproca separazione - Rifocalizzazione degli obiettivi di coppia e del futuro professionale - Accresciuta partecipazione ai problemi della prima generazione che sta invecchiando
Famiglia trampolino	I figli escono da casa	- Ulteriore aumento della flessibilità familiare per la molteplicità di uscite dalla e di entrate nella organizzazione familiare - Impegno verso la famiglia d'origine	- Accettazione di relazione adulto-adulto tra genitori e figli - Apertura del campo relazionale coniugale per includere nuove e generi - Rinegoziazione e reinvestimento nelle relazioni di coppia - Sostegno della prima generazione
Famiglia anziana	Pensionamento Malattia/morte	- Impegno nella coppia coniugale - Avvicinamento ai figli	- Mantenimento degli interessi - Favorire e sostenere il ruolo della generazione di mezzo - Partecipare alla vita dei nipoti - Mantenere gli interessi adattandoli al declino psicologico - Accettare la perdita del coniuge e prepararsi alla propria morte

PERSONA "TOTALITA' UNIFICATA"

Nativa vocazione all'amore: identità dono e impegno

p. Antonio Santoro omi

Conosci te stesso! Questo breve, antico e semiradicali circa l'identità della persona, della pre attuale imperativo-appello, scritto sul frontespizio del tempio di Delfi (Grecia), ci conduce a riflettere sulle nostre radici, sulla verità del nostro essere e del nostro agire; ci conduce, inoltre, alle radici del mistero dell'unione coniugale e della famiglia sia dal punto di vista naturale che sacramentale.

Conosci te stesso! È un invito a rientrare in noi stessi, perché, sembra dirci ancora oggi Sant'Agostino, *la verità abita dentro l'uomo*.

La risposta relativa alla domanda sulla verità della persona umana è sì dentro di noi, perché iscritta nella nostra corporeità, ma la scopriamo nella relazione... con noi stessi, con Dio, questa fase entriamo già nel cuore del nostro

con l'altro/a, così pure nel rispetto e nella custodia di tutto il creato. La verità su di noi è dentro di noi e nello stesso tempo ci trascende. In noi scopriamo una "tensione" verso l'a(A) l'altro e verso l'"oltre", senza confonderci né annullarci nell'altro e nell'oltre.

Questa nostra riflessione è guidata da una prospettiva personalista. La chiave per entrare in questo mistero dell'essere umano è la persona stessa sia mediante un'attenta, serena, profonda osservazione di sé, sia soprattutto nell'ottica della rivelazione biblico-cristiana e del magistero della Chiesa, specie di Giovanni Paolo II. Una riflessione illuminata dalla centralità del mistero del Verbo incarnato (Gaudium et spes 22): Cristo, rivelando il volto del Padre e il suo disegno di salvezza, svela anche l'uomo a se stesso manifestandogli così le sue origini, la sua vocazione e missione, il suo destino ultraterreno.

Sull'opportunità e sull'utilità dell'impegno a conoscere se stessi, ci conforta un grande pensatore, Pascal: "Bisogna conoscere se stessi. Quando anche non servisse a trovare la verità, giova per lo meno a regolare la propria vita; e non c'è nulla di più giusto". In un mondo come il nostro, così attanagliato da interrogativi me il nostro, così attanagliato da interrogativi



te ad un principio-centro unificatore che le orienta all'integrazione componendo, in un continuo dinamismo vitale, l'unità e la completezza della persona umana; complessità donata alle parti o dimensioni costitutive della persona: psichica, fisica, intellettiva, spirituale. A seconda delle visioni antropologiche, tale principio viene diversamente individuato: nell'io personale cosciente o nel sé, oppure nell'anima o principio spirituale, quale <soffio vitale> di cui parla il libro della Genesi 2,7: "Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita [ruah] e l'uomo divenne un essere vivente [nefesh]".

Un auspicio vorremmo che si realizzasse: superare le concezioni dualiste dell'uomo (anima-corpo; spirito-materia) sia teoriche che pratiche, così pure quelle concezioni che considerano l'uomo <ad una dimensione> (spirituale - psichica - materiale - intellettuale - economica - ludica, ecc.), che altro non sono che una variante delle concezioni antropologiche dualiste.

2. Ciò che anima la nostra riflessione è questo presupposto fondamentale: *la persona è il valore dei valori*. Il riconoscimento e la tutela della sua dignità costituiscono la condizione non di ogni riflessione seria, veramente umana e rispettosa che concerne ogni umano, ogni coppia di fidanzati, di sposi, ogni famiglia, ogni comunità sociale ed ecclesiale. Ciò che stiamo affermando sembra ovvio, ma ahimè, molto spesso nella pratica della vita privata o pubblica, non lo è affatto. Vi risulta che la persona è sempre considerata il valore principale che determina le scelte all'interno di rapporti interpersonali, coniugali, familiari, civili, ecc.? Con ciò intendiamo dire che la persona non deve essere considerata mai mezzo ma fine di ogni relazione e azione che non sempre ordinate al bene globale della persona. Ci sarebbe anche da interrogarsi se gli Stati leggerino tenendo sempre presente il bene della persona nella sua interezza e complessità.

3. Un altro aspetto fondamentale della nostra riflessione è far cogliere la nativa vocazione all'amore della persona umana; quindi, evidenziare la consapevolezza del dono e la responsabilità, cioè il compito di diventare ciò che si è: persona! La vocazione al sacramento del matrimonio costituisce la via di umanizzazione-personalizzazione che il Signore della vita sceglie per coloro che ne sono chiamati. Persona: da *prosopon*, nel greco profano indicava la *faccia/maschera* dell'attore. Ma il suo significato fondamentale indica ciò che sta dinanzi agli occhi, ciò che si vede: *pròs* (verso, di fronte) - *ops* (occhio). Persona, dunque, indica e caratterizza l'essere umano con *la faccia, lo sguardo verso...* Da ciò si evince un concetto di *persona come relazione*. Tale concezione di persona si accorda bene con la stessa rivelazione biblica della creazione dell'essere umano-donna. Leggiamo nel libro della Genesi: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile" (2, 18). Gli esegeti traducono più precisamente: *un aiuto che gli stia di fronte*. Ed essendo l'essere umano creato ad immagine di Dio-Amore, *l'uomo e la donna sono persone*, cioè esseri che si caratterizzano costitutivamente per il loro essere in *reciproca relazione d'amore*. Qui sta l'essenza, cioè, l'elemento più intimo e caratterizzante della loro natura, del loro essere e quindi del loro agire.

4. Questa concezione di persona implica la *reciprocità* e la *complementarietà* nella relazione tra persone. Si scopre la propria identità (personale, coniugale, familiare, sociale, ecclesiale) e si sviluppa nella reciprocità e complementarietà delle relazioni, specie di quelle più significative. Complementarietà, non va intesa nel senso che tu colmi ciò che manca (per esempio, in ordine alla sensibilità, all'intelligenza, all'aspetto fisico, alla spiritualità, alla posizione sociale ed economica, ecc). Noi non ci completiamo in quanto siamo una coppia, un maschio e una femmina. Ma, noi ci completiamo nella misura in cui, come persone, nella reciprocità delle